

Acc, intesa presentata ai lavoratori «Non è perfetta, ma offre garanzie»

I segretari di Uilm e Fim con le rsu hanno esposto l'accordo in assemblea. «Visto molto interesse»

Paola Dall'Anese
BORGO VALBELLUNA

«Non sarà l'accordo perfetto, ma salverà il 60% dei lavoratori di Acc. E per i rimanenti 99 sarà attivata una task force costituita da Regione e Confindustria per la loro ricollocazione. Questo accordo evita l'unica alternativa che avevamo, cioè il fallimento di Acc». Parole di Michele Ferraro della Uilm Uil e Mauro Zuglian della Fim Cisl al termine delle assemblee con i 249 dipendenti della fabbrica di Mel. Assemblee organizzate per presentare l'intesa che suggella il passaggio da Acc al gruppo Lu-Ve/Sest. Con loro tutte le rsu. Unico assente il segretario della **Fiom** Stefano Bona, che non ha firmato l'accordo.

IL PIANO

Il piano industriale e sindacale prevede il riassorbimento in due anni di 150 dipendenti di Mel: 144 operai e sei impiegati. «È stato un confronto serrato, a volte molto duro», riconoscono Ferraro e Zuglian, «abbiamo cercato in tutti i modi di far rientrare

nel perimetro di Sest tutti i dipendenti di Acc, ma abbiamo incontrato una fiera opposizione. Gli acquirenti ci hanno spiegato che quei 150 lavoratori sono quelli che loro potranno garantire da qui ai prossimi due anni. Alla fine, siamo riusciti a inserire nell'accordo l'impegno di Sest a recuperare gli eventuali lavoratori che dovessero rimanere senza un impiego alla fine dei due anni. Noi, però, contiamo che la task force possa trovare una sistemazione agli esclusi».

Ferraro fa fatto notare che nell'accordo non si parla di esuberanti: «Perché è vero che nella lista che dovrà essere stesa entro il 15 aprile ci saranno i nomi di coloro che passeranno nel perimetro di Sest, ma in quella lista potranno finirci tutti se quelli che li precedono saranno indisponibili. Quindi alle fine tutti i 249 operai sono in gioco».

Nell'intesa si evidenzia anche che, se le necessità produttive dovessero richiederlo, le 150 assunzioni potrebbero avvenire in tempi più rapidi di quelli prefissati nel piano, concludendosi non

più nel luglio 2024 bensì a fine 2023.

OPERAZIONE DI SALVATAGGIO

«Il nostro scopo, nelle crisi», sottolinea Zuglian, «è salvare fabbrica e lavoratori. Acc l'abbiamo persa quando il governo ha archiviato un piano per mantenere in Italia i compressoristi. Ci restava quindi da salvaguardare i lavoratori. Salvarne 150 per noi è un buon accordo, anche perché alla fine c'è una buona possibilità per tutti i 249 dipendenti di trovare una collocazione. E noi saremo lì a verificare che al termine della procedura tutti abbiano trovato un impiego».

Zuglian rimanda poi al mittente l'accusa di aver sottoscritto un accordo che svede i lavoratori. «Questa cessione era l'unica possibilità. E poi i dipendenti passeranno a Sest con la stessa retribuzione che avevano in Acc e mi sembra una buona opportunità. Per gli altri ci saranno dei programmi ad hoc: Confindustria si è esposta in modo evidente dando una mano e facendo incontrare domanda e offerta», ha detto ancora il referente della Fim

Cisl. Gli fa eco Massimo Busetti della rsu, che elogia l'accordo e il lavoro fatto dai sindacati: «Questo accordo mi piace perché siamo riusciti a mantenere il salario dei dipendenti. Ora tutti potranno vedere di che pasta sono fatti i lavoratori di Acc».

LE OPPORTUNITÀ PER I LAVORATORI

Durante la cassa integrazione i lavoratori potranno fare esperienze in altre fabbriche, sospendendo la cassa integrazione. Se non dovessero trovarsi bene potranno sempre rientrare nuovamente nel piano di siglato con Sest. Sul fronte dell'eliminazione del periodo di prova, con assunzione diretta a tempo indeterminato dei dipendenti, i sindacati evidenziano «che se da un lato la cosa è positiva, potrebbe trasformarsi in un'arma a doppio aglio nel caso in cui il lavoratore volesse andarsene. Per lui non ci sarebbero né cassa né Naspi».

Intanto si sono fatti avanti anche alcuni lavoratori disponibili ad andare in Bangladesh per rimontare i macchinari acquistati dalla Walton. —



Da sinistra Michele Ferraro (Uilm), Mauro Zuglian (Fim) e la rsu Massimo Busetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

